

GIAN LUIGI FAIT e PATRIZIA MARCHESONI, *L'archivio trentino della scrittura popolare*, in «Bollettino del Museo trentino del Risorgimento» (ISSN: 0564-1993), 38/3 (1989), pp. 37-43.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/bomuri>

Questo articolo è stato digitalizzato dal progetto ASTRA - *Archivio della storiografia trentina*, grazie al finanziamento della Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA è un progetto della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Istituto Storico Italo-Germanico, Museo Storico Italiano della Guerra (Rovereto), e Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA rende disponibili le versioni elettroniche delle maggiori riviste storiche del Trentino, all'interno del portale [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access*.

This article has been digitised within the project ASTRA - *Archivio della storiografia trentina* through the generous support of Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA is a Bruno Kessler Foundation Library project, run jointly with Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Italian-German Historical Institute, the Italian War History Museum (Rovereto), and Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA aims to make the most important journals of (and on) the Trentino area available in a free-to-access online space on the [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* platform.

Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell’opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



L'ARCHIVIO TARENTINO DELLA SCRITTURA POPOLARE

Pubblichiamo l'intervento di Gianluigi Fait e Patrizia Marchesoni al secondo seminario nazionale di studio dell'Archivio della scrittura popolare, che si è tenuto a Trento nei giorni 10-11 dicembre 1988. Il convegno ha avuto come tema: «L'Archivio della scrittura popolare: natura, compiti, strumenti di lavoro».

Gli Atti del seminario sono pubblicati nel primo fascicolo 1989 della rivista «Movimento operaio e socialista».

1. Poco più di un anno fa, il 20 novembre 1987, il Museo del Risorgimento di Trento, accettando di accogliere il materiale documentario selezionato dalla redazione della rivista «Materiali di lavoro», diede vita all'Archivio della scrittura popolare, che riconobbe come sezione del Museo stesso.

Il fondo che rese possibile la nascita dell'Archivio era costituito da numerosi testi di scrittura popolare (canzonieri, diari, memorie autobiografiche) e da alcuni ricchi epistolari: autori dei testi e delle corrispondenze erano contadini, operai, artigiani, qualche raro maestro di scuola; fotocopiati, empiricamente schedati ¹⁾ e in buona parte trascritti dalla redazione, essi riflettevano, nella quasi totalità dei casi, esperienze militari (servizio militare) o di guerra (prima e seconda guerra mondiale).

Il fondo era composto anche da alcune centinaia di fotografie di soldati, profughi, internati, gruppi familiari, soggetti popolari in genere, piccoli archivi fotografici privati custoditi spesso insieme alle pagine manoscritte e, come queste, da noi riprodotti in copia.

¹⁾ Le schede, curate da Gianluigi Fait, sono state pubblicate in «Materiali di lavoro», nn. 1-3 / 1985, pp. 237-270 e nn. 1-2 / 1986 pp. 209-221.

Per una prima riflessione sui documenti dell'Archivio, vedi CAMILLO ZADRA, *Quaderni di guerra. Diari e memorie autobiografiche di soldati trentini nella Grande Guerra*, in «Materiali di lavoro», nn. 1-3 / 1985, pp. 209-236.

La prima, quasi incidentale scoperta di questi testi di scrittura popolare risale ormai a dieci anni fa; essi affiorarono nell'ambito di un'articolata ricerca di storia sociale, condotta dai corsi per lavoratori «150 ore» di Rovereto, che si serviva prevalentemente delle fonti orali. La storia dell'«emancipazione» di questi testi rispetto all'oralismo prevalente delle origini e un primo bilancio della pluriennale attività di ricerca sull'autobiografia popolare di guerra condotta da «Materiali di lavoro» sono stati tracciati da Fabrizio Rasera nel suo intervento al convegno sull'autobiografia che si è tenuto lo scorso anno a Pavia: è a partire da quelle vecchie ricerche, scrive Rasera, che si avvia «la catena della scoperta di nuovi testi analoghi» ai primi ritrovati, innanzitutto attraverso la rete dei contatti personali favoriti dalla scuola (in cui tutti i membri del gruppo lavorano) e dalle varie iniziative culturali promosse dalla rivista, «poi anche con lo scavo sistematico nei fondi delle biblioteche e dei musei». Il risultato «di una paziente caccia che tuttora dà la possibilità di generose acquisizioni è il censimento (...) di testi autobiografici di un'ottantina di soldati trentini nella Grande Guerra, un centinaio se aggiungiamo profughi e testimoni del fronte interno»²).

Con questo materiale e con altro, analogo, in possesso del Museo, fu costituito — un anno fa — l'Archivio della scrittura popolare.

Della convenzione con la rivista, che ne regola il funzionamento, parleremo brevemente tra poco; occorre accennare, ora, ad un infelice prologo roveretano, registrato dalle cronache giornalistiche locali come l'incresciosa vicenda dell'«Archivio rapito».

2. Quando il materiale accumulato cominciò ad essere troppo ingombrante nelle nostre case, convinti del suo interesse e della necessità che altri lo potessero conoscere e studiare, ci sembrò cosa naturale (per il prestigio di cui essa gode e per logica contiguità con il luogo in cui il nostro informale archivio era nato e cresciuto) proporre al Comune di Rovereto di collocarlo presso la biblioteca civica «G. Tartarotti», con l'impegno, da parte dell'Assessorato alla cultura, di sostenerlo finanziariamente e di valorizzarlo opportunamente negli annuali piani di previsione della propria attività.

La nostra proposta incontrò non poche perplessità e resistenze:

²) FABRIZIO RASERA, *Una ricerca sull'autobiografia popolare di guerra. Per un primo bilancio*, in «Bollettino del Museo del Risorgimento e della lotta per la libertà di Trento», n. 3 / 1988, p. 37.

soprattutto nel Consiglio di biblioteca, l'idea, che noi prospettammo, di considerare l'Archivio non come un deposito inerte, un fondo semplicemente da collocare e custodire in un armadio, ma come un'occasione di studi da avviare e di ricerche da promuovere, un'iniziativa in crescita di rilevanza e interesse nazionali, sollevò dubbi e obiezioni fino all'esplicito suggerimento, avanzato da più di un membro del Consiglio, di verificare altrove, «magari presso qualche museo», l'esistenza di migliori condizioni per il deposito, la conservazione e lo studio del materiale. Il Consiglio di biblioteca diede, alla fine, parere favorevole alla nostra proposta, ma, a quel punto, eravamo noi a nutrire qualche legittima perplessità sull'intera operazione. Prendemmo così sul serio l'indicazione di ricercare altrove, presso due istituzioni musearie, il Museo della Guerra di Rovereto e il Museo del Risorgimento di Trento, la possibilità di realizzare più felicemente il nostro progetto.

La convenzione che ora rapidamente illustreremo è il risultato delle verifiche avviate e concluse con il Museo che in questi giorni ospita il nostro convegno. Copia di essa abbiamo da tempo sottoposto anche al Museo della Guerra: ci auguriamo di ricevere presto una risposta favorevole, anche se siamo consapevoli che, per ora, data l'inagibilità della sua biblioteca e dell'archivio, esso non potrà ospitare materiali, studiosi e iniziative come sarebbe auspicabile. Nessun «rapimento» dell'archivio da parte del capoluogo accentratore; dunque, come travisò superficialmente qualcuno, ma una diversa configurazione della nostra iniziale proposta di collocare in una pubblica sede il materiale di scrittura popolare raccolto: il Museo del Risorgimento e, speriamo, il Museo della Guerra, due tra i principali musei storici del Trentino, concorrono insieme alla redazione della rivista «Materiali di lavoro» alla costruzione e alla valorizzazione dell'Archivio della scrittura popolare.

Alla base della convenzione c'è, come è naturale, un semplice rapporto di scambio: la redazione della rivista cede al Museo del Risorgimento il materiale di scrittura popolare in suo possesso (fotocopie e trascrizione di testi), la documentazione fotografica relativa ai manoscritti e ai loro autori, repertori di fonti e bibliografie e, su un diverso piano, apre al Museo una fitta rete di relazioni, un cumulo di esperienze diverse, nuove occasioni di ricerca e di studio. Il Museo, da parte sua, si impegna ad accettare gli stessi materiali, a microfilmarli o riprodurli fotograficamente, ad ospitarli in una sede consona, accessibile al pubblico», «a metterli a disposizione» degli studiosi che ne facciano richiesta e a costituire una biblioteca specializzata. Il Museo si impegna

anche «a ricercare le forme che consentano (...) l'utilizzo presso l'Archivio di ricercatori della redazione roveretana «allo scopo di condurre ricerche e studi a carattere storico, didattico, archivistico sui fondi dello stesso». Museo e «Materiali di lavoro» si impegnano a garantire «il finanziamento per le attività indicate sopra» e a formulare «il programma di valorizzazione dell'Archivio (...) attraverso incontri periodici...».

La convenzione è tutta in questa breve sintesi. In quindici mesi il Museo ha lavorato moltissimo: ha schedato e microfilmato alcune decine di diari e memorie autobiografiche per alcune migliaia di fotogrammi; ha riordinato e microfilmato un consistente carteggio e un vasto fondo di documenti e lettere del periodo della guerra per circa 40.000 fotogrammi. Sui materiali dell'Archivio sono state avviate diverse tesi di laurea; il Museo ha, inoltre, sostenuto finanziariamente e organizzato insieme a «Materiali di lavoro» questo convegno di studio e ha pubblicato (in coedizione) le *Storie da quattro soldi* di Quinto Antonelli ³⁾.

Il bilancio del primo anno di attività dell'Archivio è dunque del tutto positivo.

3. Acquisiti i primi materiali, l'Archivio ha subito affrontato il problema della loro schedatura: in assenza di indicazioni precise e di esperienze precedenti alla nostra, che potessero esserci di aiuto in questa operazione, abbiamo costruito una scheda che amplia e perfeziona quella elaborata dalla redazione di «Materiali di lavoro». Le schede dei manoscritti archiviati sono provvisorie (rispondono principalmente all'esigenza dell'individuazione e di una prima descrizione dei singoli testi come unità archivistiche consultabili) e attendono naturalmente di essere perfezionate.

Ogni documento, richiesto temporaneamente ai proprietari, viene sottoposto a una duplice analisi: la prima, esterna, attenta al contenitore della scrittura, la seconda, di carattere tipologico, interessata al contenuto.

La prima operazione prevede il conteggio delle carte con note sulla cartulazione e la rilevazione delle misure del manoscritto prese sul frontespizio (sulla prima carta in mancanza di esso). Nel caso di carte di diverse dimensioni, come di fogli sciolti assemblati artigianalmente

³⁾ QUINTO ANTONELLI, *Storie da quattro soldi. Canzonieri popolari trentini*, prefazione di Roberto Leydi, editori Publiprint e Museo del Risorgimento, Trento, 1988, pp. 416.

dall'autore, viene misurata la legatura. Segue la verifica delle carte mancanti rispetto alla paginazione originale o — in assenza di quest'ultima — sulla base delle lacune testuali della narrazione o della registrazione; vengono anche segnalate le carte mutile, quelle bianche e le carte aggiunte.

L'analisi del contenuto consente di rilevare la diversa natura del manoscritto (diario, memoria autobiografica, canzoniere, ...), gli aspetti più rilevanti e i *luoghi* dell'esperienza; l'arco di tempo della vicenda registrata o narrata; vengono indicati, naturalmente, il nome dell'autore, il luogo e la data di nascita e di morte, la professione e la condizione di stato civile; viene rilevata anche la presenza, nel manoscritto, di disegni, testi in versi e canzoni, conteggi, e altre scritture non strettamente autobiografiche.

Tutte queste informazioni confluiscono in una scheda d'ingresso che viene messa a disposizione di chi voglia conoscere l'archivio o avviare una ricerca.

Fascicoli d'ufficio riservati, intestati agli autori dei singoli testi, contengono nome e indirizzo dei proprietari (o depositari) dei manoscritti, copia di eventuale corrispondenza con gli stessi, la dichiarazione di consenso alla microfilmatura e alla consultazione del documento e una sommaria anagrafe (desunta dalla domanda di accesso all'Archivio) degli studiosi che hanno consultato il manoscritto.

4. Dopo aver sottoposto il documento originale alla duplice analisi di cui abbiamo detto, si procede alla sua microfilmatura, che viene eseguita *in casa*: il nostro Museo è dotato infatti di un planetario e utilizza la competenza e l'esperienza di un dipendente che esegue le riprese fotografiche. La nostra attrezzatura produce microfilms a 16 mm. e impressiona simultaneamente due bobine-madri che vengono destinate una alla conservazione ed una all'uso. Per la consultazione a microfilm il Museo dispone di un lettore stampatore.

La scheda del microfilm è stata elaborata sulla base delle indicazioni fornite dal Servizio Beni Culturali della Provincia di Trento, che a sua volta fa riferimento ai criteri adottati dal Centro di fotoreproduzione, legatoria e restauro degli Archivi di Stato di Roma ⁴⁾. La scheda è

⁴⁾ VICTOR CRESCENZI, *Il microfilm come mezzo di conservazione negli Archivi*, in «Bollettino dell'Istituto centrale per la patologia del libro», Roma, 1980, pp. 97-105.

strutturata in due parti: la prima, prettamente tecnica, dà informazioni sulla riproduzione (data di esecuzione e nome dell'operatore) e sul supporto utilizzato (tipo e marca della pellicola), dati necessari per i controlli periodici delle bobine. La seconda parte della scheda riporta gli elementi essenziali per l'individuazione dell'unità archivistica sottoposta a microfilmatura, ripresi dalla scheda d'ingresso.

Non abbiamo ancora risolto tutti i problemi legati alla riproduzione delle carte in cattivo stato di conservazione, molto sbiadite o poco contrastate come nel caso delle scritture a matita copiativa vergate sulle cartoline rosa o grigio scure della posta da campo austro-ungarica. Prove di riproduzione con la lampada di Wood a raggi ultravioletti non hanno dato esiti positivi. La soluzione provvisoriamente adottata è quella di trascrivere dall'originale e microfilmare quelle parti del manoscritto che siano particolarmente sbiadite e per le quali non ci sia la garanzia di una lettura intelligibile sul microfilm.

5. Assieme agli autografi viene acquisita, quando è possibile, sia la documentazione legata all'autore e alla sua famiglia, alla sua vita, ai fatti e ai *luoghi* della narrazione (documenti anagrafici, attestati, quaderni di scuola) sia altre scritture non strettamente autobiografiche (conti di casa, lettere, canzoni e poesie): tutto questo materiale viene registrato nella scheda d'ingresso e microfilmato *in coda* al manoscritto.

Raccogliamo con grande interesse anche documenti fotografici: ritratti dell'autore, dei suoi familiari, dei commilitoni, dei *luoghi* dell'esperienza narrata (caserma, ospedale, campo di prigionia o di internamento...). Di ogni fotografia viene eseguita la riproduzione in due versioni: una in diapositiva con funzione d'uso per mostre, proiezioni, riproduzioni e un'altra in negativo per la sola conservazione. Copia fotografica (sempre in diapositiva e negativo) viene eseguita anche per le illustrazioni, i disegni e i fregi che si trovano nei manoscritti. Anche di questo materiale diamo segnalazione nella scheda d'ingresso.

Il nostro interesse per i documenti complementari alla scrittura popolare si estende fino a comprendere gli archivi familiari, anche consistenti e non più soltanto accessori alla biografia dell'autore. Il Museo sta riordinando in questi mesi alcuni interessanti archivi e li renderà presto disponibili allo studio.

6. Il nostro intervento si conclude qui. Restano un'informazione da dare e un problema da porre.

L'informazione riguarda l'accesso all'Archivio, per il quale valgono

le stesse regole che disciplinano la frequentazione delle altre sezioni del Museo. L'integrale pubblicazione dei manoscritti archiviati richiede il preventivo consenso scritto dei proprietari (il Museo ne ha soltanto il deposito).

La pubblicazione anche autorizzata di questi manoscritti non esclude la possibilità che essi possano interferire con gli interessi e la sensibilità di molte persone. Ci rendiamo conto che non esistono regole fisse per impedire che ciò avvenga. L'unica garanzia sta nella serietà del lavoro di studio che accompagna l'edizione del testo.

Il problema che poniamo è relativo alla soggettazione: il numero ancora relativamente limitato di manoscritti permette di considerarla non immediatamente indispensabile, ma lo sarà, in prospettiva, in rapporto all'aumentata consistenza dell'Archivio e nell'ipotesi di creare, possibilmente con il supporto dell'informatica, una banca dati integrata con altri depositi archivistici. Ci auguriamo che anche questo problema possa essere affrontato dall'Archivio interregionale della scrittura popolare e che da esso ci possano venire delle indicazioni operative.

Gianluigi Fait
Patrizia Marchesoni

